

SOS A MERCATO SARACENO

Uil: «Inaccettabile la riduzione per l'emergenza territoriale»

Secondo Manzelli e Borghetti l'ipotesi di chiusura notturna mascherata "per riorganizzazione" quelli che sarebbero in realtà tagli del personale

MERCATO SARACENO

ALBERTO MERENDI

Sulla chiusura notturna del punto di primo intervento al Cappelli, e più in generale sui tagli ai servizi di emergenza sul territorio, esprime la sua contrarietà la Uil di Cesena insieme al sindacato di categoria dei lavoratori della funzione pubblica, la Uil Fpl.

Rete «da rafforzare»

«La possibile chiusura notturna del punto di primo intervento dell'ospedale Cappelli di Mercato Saraceno non è la strada giusta per risolvere i problemi della sanità cesenate. La rete dei punti di primo intervento del comprensorio cesenate va infatti rafforzata e non ridotta». Questa la posizione espressa dal segretario Uil Marcello Borghetti e dal segretario Uil Fpl Paolo Manzelli. Per la Uil, l'Ausl della Romagna doveva essere una realtà nella quale concentrare la medicina specialistica ed estendere invece la rete della emergenza territoriale. Per questo ritengono «inaccettabile» che si avanzino proposte di riduzioni di servizio in punti di primo soccorso.

La carenza di personale

Borghetti e Manzelli riconoscono che il pronto soccorso sono in sofferenza e che sia sempre più difficile trovare personale ma, scrivono, è alla carenza di personale che «La Direzione ha il dovere di trovare soluzione senza nascon-



L'esterno del punto di primo intervento dell'ospedale Cappelli di Mercato Saraceno

dersi dietro riorganizzazioni che sono tagli e si stanno scaricando sui cittadini e sulla loro salute». Né si può ridurre l'apertura di punti di primo intervento in ragione della presenza degli Ambulatori di Guardia Medica. «I due

NETTA L'OPPOSIZIONE DEI DUE SEGRETARI

Tra i rischi Uil indica anche l'aumento degli accessi al Ps di Cesena e rifiuta la logica costo-prestazione

servizi sono complementari - continua la Uil - e se il primo deve garantire risposte in emergenza il secondo deve tornare a garantire servizi a domicilio oggi ridotti. Già negli anni scorsi abbiamo assistito al depotenziamento del punto di primo intervento di Savignano. Una proposta che contrastammo ritenendola sbagliata nel principio perché riduceva la possibilità di accesso al servizio, aggravava, tra le altre cose, ulteriormente di accessi il pronto soccorso di Cesena». Come allora, anche oggi, ribadiscono il loro rifiuto di scelte basate su valutazioni in termini di costo-prestazione. La Uil chiede risposte alla Di-

rezione Ausl anche sulla gestione degli altri reparti degli ospedali cesenati «dove il personale è in forte sofferenza, sottodimensionato e sfibrato da un sovraccarico di lavoro».

Sistema «sottofinanziato»

Borghetti e Manzelli ricordano le posizioni assunte dal Segretario regionale Giuliano Zignani che ha lamentato con forza il «sottofinanziamento del Sistema sanitario regionale». «Non si può permettere che la salute sia considerata una spesa non produttiva - concludono - e non si possono accettare passi indietro del sistema pubblico».